

Blitz antiprostituzione nella Sibaritide

COSENZA - Giovani e belle. Donne coi corpi modellati e racchiusi in abitini stretti. Le "schiave" di strada sono ragazze, spesso neppure ventenni, arrivate clandestinamente in Italia, sognando una vita di illusioni, un lavoro "pulito", i soldi e, magari, l'amore. Ragazze col viso da bambine e gli occhi gonfi di tristezza, sottratte alla loro gioventù e agli affetti, e sbattute sui marciapiedi o lungo le banchine delle Statali del Cosentino dai loro aguzzini per sopravvivere. Probabilmente, sono gli stessi persecutori che le hanno avute in consegna al loro arrivo in Italia dai mercanti di carne umana. Gente senza scrupoli che controllerebbe l'industria del sesso a pagamento in tutta la provincia di Cosenza.

Un business milionario che è stato stroncato, ieri con il blitz degli agenti del Commissariato di Castrovillari, in collaborazione con le pattuglie del Nucleo prevenzione crimine, a cui ha preso parte anche il capo dello staff medico della polizia, Luigi Bastone. Un'iniziativa coordinata dal primo dirigente Michele Alimena che ha raccolto le direttive del questore Guido Marino. Un'operazione contro l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione che è scattata di primo mattino. Un centinaio di poliziotti hanno passato al setaccio locali ricettivi e le abituali arterie frequentate dalle "luciole" straniere, le strade che conducono a Spezzano Albanese, a Castrovillari, a Corigliano, a Sibari, a Rossano. Ore ed ore trascorse a perlustrare chilometri d'asfalto spalmati su di un territorio assai vasto.

Dieci ragazze provenienti dalla Russia, dalla Bielorussia, dalla Nigeria e alla Colombia, sono state sorprese sul "posto di lavoro", pronte ad adescare clienti occasionali per la felicità dei loro tutori. Le ragazze sono state, quindi, accompagnate nel presidio castrovillarese della polizia dove sono stati effettuati i controlli. Gli accertamenti eseguiti dagli specialisti dell'Ufficio immigrazione della Questura, diretto dal vicequestore aggiunto Francesca Parasporo, avrebbero permesso di stabilire che cinque giovani donne erano sprovviste del permesso di soggiorno e sono state denunciate per violazione della legge Bossi-Fini. E così, dopo aver proceduto all'identificazione e all'acquisizione dei rilievi dattiloscopici, le extracomunitarie sono state accompagnate nel centro di permanenza temporanea di Roma. Le altre cinque ragazze sono state rilasciate in attesa della loro successiva regolarizzazione. Una di loro, infatti, è in stato di gravidanza, un'altra è sottoposta a procedimento penale e le altre tre hanno già chiesto il rilascio del permesso di soggiorno.

Quasi tutte le "schiave delle strade" che opererebbero nel Cosentino sarebbero stati convinte ad abbandonare le terre povere delle loro origini con false promesse di un posto di lavoro regolare. Ragazze spinte da false illusioni di ricchezza e benessere a lasciare la loro terra. Qui da noi, però, avrebbero trovato solo privazioni e soverchierie, costrette a stringersi ai corpi di sconosciuti sino a tarda sera per guadagnarsi da vivere.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS